

LM-59 STRATEGIE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA E POLITICA

Scheda di monitoraggio annuale 2022
a cura del Gruppo di Riesame

Premessa

La presente relazione si basa su una pluralità di fonti di dati.

Vi sono innanzi tutto gli indicatori Anvur aggiornati al 8 ottobre 2022, nei quali il nostro corso di studio (di seguito: CdS) è confrontato con la media degli indicatori di altri CdS della stessa area geografica (Centro Italia, in numero di otto, ma calati a sette nel 2021) e poi dell'Italia intera (24 negli ultimi anni) - tutti atenei non telematici.

Come l'anno scorso, è stato possibile sfruttare anche il cd. "Cruscotto", ovvero una serie di rappresentazioni grafiche di questi dati, predisposte dal Nucleo di Valutazione di UNIFI. Qui si trovano anche dati di fonte UNIFI, che, pur se sempre non perfettamente coincidenti, forniscono però sostanzialmente le stesse indicazioni e che verranno ignorati in questa relazione.

Si sono poi presi in considerazione i dati Alma Laurea (destino e opinioni degli studenti laureati) e le indicazioni emerse dalla Relazione annuale della Commissione Paritetica Studenti-Docenti 2019.

Quest'anno, non si sono invece presi in considerazione i dati Valmon (giudizi degli studenti), che non sono stati aggiornati e sono rimasti fermi all'a.a. 2019/20.

Commento agli indicatori

Per inquadrare meglio i dati che seguono, conviene considerare che il nostro è un CdS relativamente piccolo in rapporto ai termini di confronto, ovvero gli atenei non telematici del centro Italia e quelli dell'Italia intera: orientativamente poco più della metà, in termini di studenti. Poiché si ragiona qui su numeri piccoli, la variabilità degli indicatori è elevata, il che suggerisce cautela nell'interpretazione. Va inoltre tenuto presente che anche l'a.a. scorso, 2020-21, come il precedente, è stato fortemente condizionato dalla pandemia, con didattica mista e vincoli imposti all'accesso degli studenti, sia per la frequenza delle lezioni sia per lo svolgimento degli esami. Ciò ha riproposto, benché in forma un po' attenuata, le difficoltà dell'anno precedente, sia per i docenti che per gli studenti: sugli stage, sull'internazionalizzazione, sulla cd. produttività (numero di esami sostenuti dagli studenti), sui rapporti tra docenti e studenti, ecc. Si tratta di elementi che, pur se comuni a tutto il Paese, hanno esercitato una loro influenza, e di cui tener conto nella comparazione con gli anni precedenti.

Passando all'analisi dei dati, si rileva che, complessivamente, la situazione appare variegata, ma con prevalenza degli aspetti positivi. Il numero degli immatricolati è infatti in crescita (iC00a), da circa 40 nel 2016-17 a 80 nel 2021-22, e lo stesso si osserva, di conseguenza, per il numero complessivo degli iscritti (iC00d), da 120/130 a quasi 180. L'indice di qualità della ricerca svolta dei docenti (iC09) è buono (1,1), in crescita, superiore al valore di riferimento (0,8) e superiore anche a quello dei termini di paragone. Si tratta, inoltre, di docenti prevalentemente (all'83%) inquadrati nei settori scientifico disciplinari centrali per questo CdS (iC08). La quota di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato (iC19) è elevata (80%), di gran lunga superiore a quella dei nostri termini di confronto.

Il 90% dei laureati si dichiara complessivamente soddisfatto dell'esperienza universitaria presso di noi (iC25), con un valore poco stabile nel tempo a causa dell'esiguità del denominatore, e da interpretare quindi con cautela - ma soddisfacente e in crescita nell'ultimo anno. Elevata, intorno al 70%, è anche la quota di laureati che dichiara che tornerebbe a iscriversi allo stesso CdS (iC18), se potesse tornare indietro nel tempo. Si tratta di un valore relativamente costante negli ultimi anni, in

linea con quello dei nostri termini di confronto, e più elevato di quello di alcuni anni fa (2016 e 2017, con valori tra il 50% e il 60%),

Più sfumata, e dalle tendenze poco chiare, la situazione in riferimento al collegamento con il mercato del lavoro. Sono decisamente migliorati gli indicatori relativi allo svolgimento di attività retribuite a distanza di un anno dalla laurea: a seconda dell'indicatore utilizzato (iC26, o la sua versione bis o ter) il dato cambia un poco, ma si tratta comunque di valori vicini al 60%, comparabili con i nostri omologhi nazionali e di area geografica, e in crescita rispetto agli anni precedenti. Invece, hanno mostrato una tendenza al peggioramento gli indicatori relativi allo svolgimento di attività retribuite a distanza di tre anni dalla laurea (iC07, anche bis e ter), calati dal 70% al 60% circa (dipende dall'indicatore) e inferiori a quelli dei termini di confronto (centro Italia e Italia). Premesso che il mercato del lavoro non è tra le cose che questo CdS può controllare, che il calo è avvenuto in un contesto di difficoltà economica di tutto il Paese e che le tendenze registrate a tre anni dal titolo non sono coerenti con quelle registrate, invece, per i laureati a un anno di distanza, il Consiglio di CdS ha ben presente il problema generale che intende affrontare in tre modi.

In primo luogo, aumentando gli incontri con attori del mondo del lavoro, cosa che non è stata possibile in periodo pandemico, ma che riprenderà al più presto. In secondo luogo, intensificando gli sforzi sulle attività di stage: anche in questo caso, il COVID-19 ha ostacolato l'iniziativa, nei due anni trascorsi, costringendo anzi a cancellare molti dei programmi già predisposti. In terzo luogo, il CdS ha potenziato le attività di laboratorio a partire dall'a.a. 2020-21, riservando a esse 6 CFU. Gli studenti di quella coorte cominceranno però a laurearsi dal 2023, ed è solo da allora che si potranno vedere gli effetti di questa innovazione.

Quanto ai tempi di avanzamento negli studi e di conseguimento del titolo, il quadro generale, nei suoi vari indicatori, si presenta nel complesso ancora non completamente soddisfacente, ma in miglioramento, talvolta netto, riguardo a praticamente tutti gli indicatori. Questo vale, ad esempio, se si considerano

- gli studenti che hanno conseguito almeno 40 CFU nell'a.s. (37%, inferiore ai termini di paragone, ma superiore all'anno precedente - indicatore iC01) o
- la quota di laureati entro la durata normale del corso (59%, anche in questo caso ancora inferiore rispetto ai termini di paragone, ma in crescita rispetto a tutti gli anni precedenti - indicatore -iC02), o anche
- la quota di studenti che si laurea con non più di un anno di ritardo (73%, quasi uguale ai valori di raffronto e in forte crescita rispetto a tutti gli anni precedenti - indicatore iC17), o, infine
- gli abbandoni, che sono in calo (7%, il valore più basso degli ultimi cinque anni - indicatore iC24).

Non è facile stabilire se questi miglioramenti saranno destinati a confermarsi anche in futuro e a cosa siano imputabili, dati i numerosi cambiamenti intervenuti contemporaneamente, e dato il periodo particolare (ancora sotto gli affetti, pur attenuati, della pandemia). Possono aver contribuito i seguenti elementi:

- a) il numero di appelli di esame, innalzato a otto, più uno per i laureandi, all'interno di tutta la Scuola di Scienze Politiche;
- b) la riorganizzazione dell'erogazione della docenza di questo CdS, per distribuire meglio il carico didattico tra anni e semestri, favorire la mobilità internazionale e l'accesso agli stage;
- c) lo svolgimento di esami a distanza, che potrebbe, in alcuni casi, aver stimolato e forse favorito almeno alcune categorie di studenti, ad esempio quelli fuori sede.

Al momento, non pare possibile fare di più, e forse neanche opportuno, data la segnalata tendenza al miglioramento. In linea teorica si potrebbero rendere più stringenti i criteri di accesso, escludendo gli studenti che appaiono più deboli (ad esempio con basso voto alla laurea triennale). Con maggior selezione all'ingresso, si otterrebbe presumibilmente una più alta produttività, ma su un minor numero

di iscritti. Si tratta tuttavia di uno scambio (*trade off*) di “qualità per quantità”, che il Consiglio di questo CdS non ha sin qui ritenuto opportuno praticare.

Il Gruppo di Riesame conferma che continuerà la sua attività di attenta supervisione del corso, di concerto con gli altri organi, operando, in futuro come in passato, per il suo miglioramento, e per tempestivamente ovviare alle difficoltà, ove queste si dovessero presentare.